

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**BECCHETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la gestione dell'Ente ferrovie dello Stato da parte dell'ingegner Cimoli continua ad assumere toni sempre più drammatici, soprattutto per le violazioni alle norme contrattuali che i dirigenti che compongono la sua squadra insistono a voler perseguire, secondo l'interrogante arrogantemente;

oltre alla crisi gestionale e a quella del trasporto ferroviario causate dal Cimoli e dai suoi, la precarietà della situazione aziendale si manifesta mediante il mirato ripescaggio, in certi casi, di personaggi discussi già protagonisti di oscuri traffici nella famigerata prima Repubblica; in altri casi, portano dall'esterno *manager* cui affidare, ai fini di una approssimativa gestione, importanti macro-strutture ferroviarie;

risulta infatti che l'ingegner Cimoli abbia ripescato, secondo l'interrogante per meri requisiti di affidabilità politica, il signor Edoardo Pellegrini, promosso dirigente dal plurinquisito ex consigliere Pci — oggi Pds — signor Caporali; il Cimoli ha inoltre affidato a persona di sua massima fiducia, l'avvocata Maria Teresa Fantola, la direzione, per l'appunto, della funzione legale;

il naturale connubio dei due personaggi suddetti ha portato a delle azioni che, secondo voci sempre più insistenti nei corridoi di Villa Patrizi, sembrerebbero preludere ad una avanzata professionale massiccia da parte di dipendenti di chiara etichetta politica;

così si spiegherebbe quella « conciliazione di comodo » a vantaggio di un dipendente assunto per chiamata diretta nel 1992 con profilo di segretario (5° livello);

tramite sentenza pretorile, il « fortunato » otteneva in data 8 aprile 1997 la promozione a Ispettore capo aggiunto (9° livello), con la liquidazione di 57 milioni di arretrati. La direzione affari legali, nella persona della dottoressa Fantola, chiedeva a quel punto parere per l'avvio di un eventuale ricorso in appello allo studio legale Vesci, ottenendo una valutazione positiva con motivazione tale da poter indiscutibilmente sovvertire il giudizio. Conseguenza logica sarebbe quindi stata il ricorso delle Ferrovie dello Stato: inspiegabilmente ciò non è avvenuto e il dipendente in questione, nonostante le sue labili ragioni, si è ritrovato con un inaspettato bottino;

come pure si spiegherebbe l'inusuale passaggio dalla 6<sup>a</sup> alla 8<sup>a</sup> categoria, a seguito di « reclamo — contratto collettivo nazionale del lavoro — articolo 4.3 », formalizzato con provvedimento del 24 ottobre 1997 emesso in favore di un dipendente noto attivista politico pidessino. Mentre per tutto il personale ferroviario l'Istituto del suddetto « reclamo » è stato unilateralmente congelato dalle Ferrovie dello Stato, per il dipendente in questione è stato deciso, risulterebbe di comune accordo tra Fantola e Pellegini, di soprassedere. Le summenzionate illegalità persistono nonostante l'organizzazione sindacale Fisast-Cisas abbia depositato in data 17 ottobre 1997 presso la regione carabinieri Lazio stazione Roma Macao, una denuncia querela contro la società Ferrovie dello Stato Spa in merito a precedenti ed analoghe problematiche. Ma c'è di più. Consci, secondo l'interrogante, della palese illegalità pervicacemente portata a termine, i due dirigenti avrebbero deciso di « bypassare » il naturale referente della materia, il direttore generale per le risorse umane dottor Forlenza —:

se intenda accertare se quanto risulta all'interrogante corrisponda a verità e se, di conseguenza, intenda richiamare l'amministratore delle Ferrovie dello Stato a comportamenti in linea con la normativa e le leggi vigenti, evitando di affidare funzioni dirigenziali di discreto livello a personaggi discussi ora come in passato, per-

sonaggi che il Governo per primo, per una questione di sua presentabilità, dovrebbe provvedere sollecitamente affinché siano rimossi da dette cariche;

se intenda adoperarsi per far sì che i diretti responsabili dei provvedimenti di promozione suesposti siano perseguiti e che i provvedimenti in questione siano annullati, facendosi presente che, in caso contrario, comportamenti di tal fatta non potrebbero che essere oggettivamente attribuiti alle responsabilità del Ministro dei trasporti e della navigazione. (4-15221)

FRAGALÀ, COLA, SIMEONE, LO PRESTI, ANEDDA, BONO, LA RUSSA, MANTOVANO, MARINO, NERI e TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali criteri ed elementi oggettivi abbiano ispirato e determinato le scelte e le previsioni del Governo in ordine alla mancata istituzione (caso tra i più eclatanti, e certamente, il più sorprendente in Sicilia) di una sezione staccata del tribunale di Siracusa nella città di Augusta, atteso che:

a) Augusta ed i comuni del suo comprensorio (Melilli, Priolo e Sortino) costituiscono un bacino di utenza di oltre 70.000 abitanti, senza contare le decine di migliaia di presenze « fluttuanti » nell'area portuale ed industriale del comprensorio medesimo;

b) detto comprensorio, tra l'altro, è sede del più grande polo petrolchimico d'Europa, della seconda base navale della Marina militare italiana, oltreché sede strategica delle forze navali della Nato e di Ammiragliato;

c) Augusta, recentemente classificata porto di prima classe di interesse internazionale, è capoluogo di collegio elettorale, nonché, dopo Siracusa, il centro più importante della provincia dal punto di vista demografico e socio-economico.

(4-15222)

VENDOLA, BERTINOTTI, ARMANDO COSSUTTA, GIORDANO e NARDINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 27 e il 28 gennaio 1998 è stata consumata una gravissima provocazione contro la sede del comune di Ceglie Messapica, in provincia di Brindisi, e contro il sindaco onorevole Pietro Mita;

le pareti dell'ingresso del municipio e la targa con su scritto « casa comunale » sono state imbrattate con scritte in vernice scura;

le suddette scritte recitavano « Pietro Mita morto », e sulle scritte erano sovrapposte delle croci;

il suddescritto atto intimidatorio si è verificato a poche ore di distanza dalla formalizzazione in tribunale della esemplare richiesta dell'Amministrazione comunale di costituzione di parte civile nel processo contro la criminalità organizzata che gestisce il racket del pizzo e delle estorsioni;

già nel 1994 il sindaco onorevole Pietro Mita veniva fisicamente aggredito dopo le sue coraggiose prese di posizione contro il crimine organizzato;

il succitato processo, cruciale dal punto di vista del tentativo dello Stato di riappropriarsi del controllo di un territorio particolarmente martoriato dal protagonismo dei clan malavitosi, e che ha visto le richieste di costituzione di parte civile oltre che del sindaco anche della locale associazione antiracket, è stato aggiornato al 6 ottobre 1998;

questo rinvio, anche alla luce dell'ultima grave provocazione, ripropone la contraddizione tra i tempi lentissimi dell'amministrazione della giustizia e la tempestività delle risposte della criminalità organizzata ad ogni tentativo di spezzare vincoli omertosi e di paura —:

quali provvedimenti urgenti il Ministro dell'interno intenda adottare per la tutela dell'integrità fisica e psicologica del sindaco di Ceglie Messapica, per garantirgli

la possibilità di poter assolvere con serenità, e non a rischio della propria personale incolumità, il proprio mandato elettivo di primo cittadino della sua comunità;

quali decisioni concrete si intendano assumere per garantire una presenza più pervasiva di forze dell'ordine su un territorio il cui controllo legale è sottoposto allo sfibramento quotidiano dei clan malavitosi;

quali provvedimenti urgenti il Ministro di grazia e giustizia intenda assumere affinché i tempi della giustizia, relativamente al succitato processo, non rischino di essere drammaticamente sfasati rispetto alle attese di legalità e giustizia che vivono con passione nella comunità di Ceglie Mesapica. (4-15223)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premezzo che:

circa 300.000 tonnellate di risone prodotto in Italia rischiano di essere destinate all'intervento, ovvero di essere ritirate dal mercato dall'Aima e poste all'ammasso, alla stregua di tutti i prodotti agricoli per cui è prevista questa misura quando si verificano eccedenze o situazioni particolari che ne impediscono l'immissione competitiva sui mercati;

300.000 tonnellate di risone equivalgono a circa 180.000 tonnellate di riso, di riso di altissima qualità, il migliore che si possa trovare sui mercati mondiali, sarebbe davvero uno spreco nonché un danno assai grave per la società, per i risicoltori italiani e tutta la filiera del riso il dover destinare ad ammasso quella che in realtà è una ricchezza alimentare tra le più preziose;

non per eccesso produttivo italiano, né per cattiva qualità del prodotto della campagna 1997, questo risone trova difficoltà di commercializzazione, ma solo a causa di una politica europea ed internazionale troppo disinvolta e poco accorta

nel tutelare gli interessi generali degli agricoltori, può accadere che in Europa il riso italiano non trovi spazio;

gli accordi Gatt permettono l'arrivo indiscriminato ed agevolato di prodotto extracomunitario sui mercati dell'Unione contro il quale non è possibile competere a livello di prezzo, né si può far leva solo sulla qualità per conquistare quote di mercato equivalenti a centinaia di migliaia di tonnellate di prodotto, quando il differenziale di prezzo arriva quasi al 50 per cento rispetto a quello italiano; non è obbligatorio portare all'intervento le 300 mila tonnellate di risone in difficoltà di assorbimento: infatti, grazie alla convenzione sull'aiuto alimentare del 1995, fatta a Londra il 5 dicembre 1994, gran parte di esso, circa 70 mila tonnellate di riso, può essere destinato ad aiuti alimentari ai Paesi con acuto deficit alimentare e nutrizionale, favorendo un impiego più corretto sia umanitario che economico del prezioso alimento;

entro la fine di gennaio 1998 andrà stabilito quale produzione cerealicola potrà rientrare nell'ambito della convenzione di Londra ed essere destinata ad aiuti alimentari, bisogna pertanto che il Governo privilegi il riso per queste finalità, in modo che entro febbraio si ingeneri un processo virtuoso di commercializzazione che sarà provvidenziale e non assistenzialistico per i risicoltori e gli industriali del riso del nostro Paese —:

se non intenda attivarsi con la massima urgenza affinché, in attuazione della convenzione sull'aiuto alimentare del 1995, fatta a Londra il 5 dicembre 1994, si stabilisca che il riso in difficoltà di mercato prodotto in Italia in questa campagna agraria, sia destinato agli aiuti ai Paesi in difficoltà alimentare e nutrizionale;

quali ulteriori interventi intenda attuare per evitare che sfoci in una inevitabile protesta il comprensibile malessere che sta colpendo i risicoltori italiani, vittime di una politica commerciale agricola completamente sfavorevole ai loro interessi. (4-15224)

ARACU. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

da organi di stampa è stata portata a conoscenza la polemica e le relative denunce tra il presidente del consiglio di amministrazione ed il direttore del conservatorio di musica «A. Casella» di L'Aquila nate in seguito alla promozione di un allievo dell'istituto già precedentemente bocciato;

il presidente del conservatorio ha sollevato il problema di ordine didattico in merito all'esame di passaggio nella materia «composizione di organo» di un allievo interno frequentante la scuola media annessa al conservatorio di musica di L'Aquila sostenuto una prima volta in data 29 settembre 1997, ed una seconda in data 30 ottobre 1997, che poteva e doveva essere posta eventualmente presso l'Ispettorato competente del ministero della pubblica istruzione;

il direttore del conservatorio con un comunicato stampa del 21 gennaio 1998 (prot. 49/RD/98 agli atti del conservatorio) precisa che il dato di 18 allievi interni bocciati per l'anno accademico 1996-1997 smentisce quanto dichiarato dal presidente del consiglio di amministrazione del conservatorio che, riferendo di «130 alunni bocciati», avrebbe invitato pubblicamente i genitori dei suddetti a «richiedere una ripetizione della prova d'esame»;

il presidente del consiglio di amministrazione del conservatorio de L'Aquila ha denunciato alla procura della Repubblica de L'Aquila, presso il tribunale e la pretura, il direttore dell'istituto «Casella» in carica da circa 12 anni, oltre che presso il Ministro, onorevole Berlinguer, ed al capo dell'ispettorato per l'istruzione artistica, dottor Giancarlo Cerreto, per «presunto favoritismo nei confronti di un alunno che frequenta la classe terza della scuola media annessa alla "Casella"»;

lo statuto del conservatorio di musica «Casella» de L'Aquila, ed in particolare gli articoli 241 e 257 del testo unico n. 94, inquadrano i rispettivi ruoli istituzionali

del direttore e del presidente del consiglio di amministrazione del conservatorio -:

se, onde evitare discredito all'immagine del conservatorio di musica de L'Aquila, e consentire il corretto e sereno svolgimento delle attività didattiche non intenda procedere ad un'ispezione ministeriale;

se vi siano estremi per sciogliere il consiglio di amministrazione medesimo nominando un commissario governativo.

(4-15225)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

a Tirana il giorno 27 gennaio 1998 l'imprenditore italiano Stefano Rossi è stato assassinato da un commando di uomini travestiti da soldati che hanno aperto il fuoco senza alcuna esitazione per rapinarlo della somma di ventidue milioni in lire italiane, destinate al pagamento degli stipendi dei dipendenti della sua fabbrica di scarpe, impiantata alla periferia della capitale albanese;

questo efferato episodio di criminalità fa seguito ad altri casi di furti e rapine accaduti anche in pieno giorno e nel centro di Tirana, in cui sono rimasti vittime cittadini italiani residenti in Albania per motivi di lavoro o di assistenza alla ricostruzione finanziati da organismi internazionali -:

quali urgenti iniziative intenda assumere nei confronti del Governo albanese per sollecitarlo ad una azione incisiva di lotta alla delinquenza e alle bande armate che continuano a spadroneggiare nel Paese balcanico e, più in particolare, quali passi intenda compiere verso il Governo albanese affinché garantisca l'incolumità degli imprenditori italiani che stanno operando nel Paese e la cui attività contribuisce al radicarsi di un tessuto produttivo indispensabile per la crescita economica e sociale dell'Albania;

se non ritenga indispensabile un intervento del nostro Paese nei confronti del Governo albanese, anche alla luce degli accordi stipulati in materia di ordine pubblico riguardanti l'addestramento e la fornitura di mezzi e attrezzature a favore della polizia albanese;

se condivida l'opinione degli interroganti di considerare l'episodio di estrema gravità, considerando come nemmeno durante l'ultima e più drammatica rivolta albanese si era dovuto registrare l'assassinio di un nostro concittadino;

quale credito intenda dare alle continue affermazioni del Governo albanese circa i successi riportati nella lotta alla criminalità e di ristabilimento di condizioni di civile convivenza, quando la cronaca proveniente da quel Paese continua a mostrare una realtà dell'ordine pubblico ben diversa, in cui la diffusione delle armi e la protervia delle bande continuano ad attentare alla vita e alla proprietà dei cittadini albanesi e dei residenti stranieri. (4-15226)

CALZAVARA e CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni, in tutt'Italia dovrebbero entrare in vigore i nuovi ticket sanitari con le nuove tariffe, come già pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 216 del 14 settembre 1996 in virtù dell'articolo 35, comma 3, comma 3, della finanziaria 1998;

il provvedimento sarebbe dovuto entrare in vigore già dal 1° gennaio 1998, ed era data facoltà alle regioni di introdurre propri tariffari;

in Veneto, il provvedimento deciso dalla giunta regionale in data 30 dicembre 1997, per l'esiguità dei tempi, non ha potuto trovare applicazione dal 1° gennaio 1998 in quanto andavano aggiornati i programmi dei computer con nuovi nomi, codici di riferimento e costi delle prestazioni;

la regione Veneto ha deciso comunque di rendere operative le nuove tariffe in questi giorni, mentre nella regione Lazio si è deciso di aspettare il 1° aprile;

l'aumento è molto consistente, poiché la prima visita specialistica va dalla vecchia tariffa di lire 26.400 a lire 36.000 (tariffa regionale), e la tariffa voluta dal Ministro Bindi sarebbe più alta, lire 40.000 —:

se lei ritenga che debba essere perequato il maggior costo sostenuto dai cittadini del Veneto e di altre regioni del Nord rispetto agli aumenti non applicati del Lazio e di altre regioni. (4-15227)

MANZONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apprese dalla stampa sembrerebbe che la Telecom sia intenzionata ad abbandonare il progetto denominato « Socrate » che consiste nel cablaggio di venti città italiane, tra cui la città di Brindisi, con la posa in opera nel sottosuolo di cavi a fibre ottiche;

la decisione prende le mosse dal fatto che una recente innovazione tecnologica consentirebbe alla Telecom di utilizzare, per lo stesso progetto, il tradizionale cavo telefonico attualmente utilizzato per la telefonia urbana;

la Telecom, con questa decisione, di fatto, interrompe la convenzione con le amministrazioni delle venti città interessate al progetto;

per venire incontro alle esigenze della Telecom, l'amministrazione comunale di Brindisi si è esposta con notevole impegno finanziario, e le opere in corso (strade squarciate, marciapiedi inagibili) hanno comportato notevoli disagi ai cittadini ed ai commercianti costretti a subire gli intralci e le deviazioni del traffico nel corso dei lavori —:

se risulti vero che la Telecom abbia abbandonato il progetto « Socrate », quale previsto dalla convenzione stipulata con le amministrazioni comunali interessate;

quanto sia costato fin qui il progetto « Socrate » alla Telecom, e se per lo stesso progetto siano stati utilizzati finanziamenti pubblici;

se non sia, infine, ipotizzabile un congruo indennizzo da parte della Telecom ai comuni convenzionati, per le spese ed i disagi sostenuti per un progetto proposto ed interrotto dalla Telecom. (4-15228)

SCALIA e DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il Governo, tramite l'autorità portuale, abbia destinato alle « Funivie di Savona » 70 miliardi di lire;

detti fondi verrebbero impiegati nel progetto che prevede il trasferimento delle funivie da Miramare alla darsena Alti fondali del porto di Savona;

l'intera operazione, del costo complessivo di 120 miliardi, consentirebbe la movimentazione di 2 milioni di t/anno di carbone contro le 400.000 t/a attuali, e l'attracco di enormi navi carboniere da 100.000 tonnellate;

lo sforzo finanziario è del tutto illogico ed ingiustificato, sia come investimento e occupazione, che sotto il profilo della tutela ambientale;

è ormai acclarato che la costruzione di nuove cokerie e/o centrali a carbone darebbero il colpo di grazia al precario equilibrio ecologico del savonese e della Val Bormida (area già dichiarata ad alto rischio ambientale); luoghi devastati dall'indiscriminato uso del carbone (centrale Enel di Vado e cokeria di Bragno), con grave compromissione della salute pubblica, delle foreste, del turismo, del clima eccetera;

la pur incompleta rete di rilevamento dell'inquinamento atmosferico della provincia di Savona sta segnalando, da tempo, per quanto riguarda l'ozono livelli preoccupanti sia per Savona che per Cairo;

l'emergenza ozono si verifica prevalentemente d'estate in presenza di NO<sub>x</sub>, idrocarburi ed SO<sub>2</sub> che, come è noto, derivano in primo luogo dall'industria. Se-

condo i dati dell'Enea, la centrale Enel produce l'80 per cento di SO<sub>2</sub> e il 40 per cento di NO<sub>x</sub> di tutta la provincia di Savona (dati Enea);

gravi sono, com'è scientificamente dimostrato, gli effetti di tale inquinante secondario che provoca danni cardiocircolatori e difficoltà respiratorie particolarmente accentuate in malati, anziani e bambini;

già nel recente passato il megaterminal carbonifero era stato contestato sia a Zinola che a Vado; e attualmente i cittadini di Albissole e Celle sono nettamente contrari a tale impianto per ragioni turistiche ed ambientali;

dal 1988 la commissione scientifica, al termine dei suoi lavori, aveva concluso chiedendo, almeno, il depotenziamento e la metanizzazione dell'impianto per « questa centrale in città » —:

se si sia al corrente di tale situazione;

se, in linea con la normativa Cee, non si intenda disporre la valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) e operare nel senso che vengano tenute in considerazione le conclusioni della commissione scientifica. (4-15229)

SCALIA e DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è esistente agli atti una relazione commissionata dall'amministrazione provinciale di La Spezia nel dicembre 1991 ai professori S. Kanitz e R. Puntoni, sui rischi per la salute derivanti da una centrale termoelettrica, con particolare riferimento a quella di La Spezia;

dalle conclusioni di quella circostanziata relazione veniva un pressante invito a organizzare tutta una serie di indagini mirate, da affidare ad esperti, con l'utilizzo di rigorose metodologie epidemiologiche e condotte in collaborazione con i sanitari locali;

in particolare si faceva menzione alla necessità assoluta di entrare in possesso di dati epidemiologici atti a monitorizzare le patologie di tipo respiratorio acuto e cronico (non tumorali) associabili all'inquinamento atmosferico, quali ad esempio le variazioni della funzionalità respiratoria, la eventuale presenza di sintomatologie associate di tipo respiratorio, eccetera;

gli autori ricordavano pure che il dato più rilevante del loro studio era quello relativo al maggiore e crescente coinvolgimento del sesso femminile rispetto a quello maschile, durante il periodo di osservazione: ciò può essere messo in relazione, visti gli alti indici di mortalità per cancro al polmone, con la presenza di componenti cancerogeni nell'aria dei centri urbani densamente abitati e industrializzati. A tal fine, denunciavano essere necessario organizzare uno studio Caso-controllo, per dare valore scientifico più certo a quel dato allarmante;

sarebbe opportuno aggiungere a quanto richiesto in quella relazione, direttamente desunto non dalla conoscenza personale della patologia urologica, anche uno studio rigoroso e circostanziato, dei dati in nostro possesso, sui tumori uroteliomatosi di origine vescicale, altrettanto capaci di completare il quadro epidemiologico generale;

l'assunzione di tali dati epidemiologici e la loro elaborazione nel tempo è elemento preliminare ed essenziale a qualsiasi assunzione di responsabilità da parte delle amministrazioni locali nelle competenze di riferimento —:

quali iniziative concrete intendano assumere i Ministri interrogati affinché venga colmato il vuoto conoscitivo verificatosi negli anni;

se i Ministri siano venuti a conoscenza delle recenti anomale emissioni di fumo, provocate dalla centrale, e quali iniziative intendano intraprendere al riguardo per la tutela e la salute dei cittadini. (4-15230)

TABORELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 18 dicembre 1996 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana n. 34 del 1997 sono stati rivalutati i canoni relativi alle concessioni di ponte radio;

per effetto di tale decreto il canone di cui sopra è passato da lire 1.899.300 del 1996 a lire 3.929.770 per il 1997, e addirittura a lire 4.945.000 per il 1998;

l'utilizzo del ponte radio è spesso nei piccoli comuni, come nel caso del comune di Olgiate Comasco in provincia di Como, destinato esclusivamente alle attività proprie dell'ufficio vigilanza, e risulta pertanto difficile a concepirsi il fortissimo aumento del canone in relazione agli scopi istituzionali cui il ponte radio è destinato —:

quali siano le ragioni tecniche e politiche che abbiano spinto verso un tale esorbitante aumento;

se non ritenga opportuno esentare i comuni e gli enti pubblici che utilizzano il ponte radio unicamente per scopi istituzionali dal pagamento degli aumenti del canone o del canone stesso, così da non gravare ulteriormente sulle già ingenti spese correnti che i piccoli comuni devono sostenere per l'erogazione dei servizi indispensabili per i cittadini. (4-15231)

TABORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la galleria situata all'altezza del comune di Brienzo lungo la statale Regina in provincia di Como versa in condizione di grave degrado;

a causa di infiltrazioni esterne di acqua piovana, una corsia della variante si trova spesso ad essere allagata con enormi disagi e rischi per la viabilità;

la pozza d'acqua che invade la corsia arriva ad assumere dimensioni della lunghezza di venti metri e profondità di trenta-quaranta centimetri provocando seri rischi di *aquaplaning*, molteplici sono gli

incidenti che si sono susseguiti nell'ultimo periodo in cui la situazione si è resa ormai insostenibile e necessita di interventi urgenti;

per migliorare le condizioni di totale insicurezza dovrebbe essere sufficiente creare una canalizzazione a monte della galleria e uno scolo più adeguato per l'acqua che filtra all'interno;

ulteriore disagio è creato inoltre dalla cascata d'acqua che viene a formarsi durante le giornate di pioggia all'uscita della galleria, e che investe il parabrezza delle automobili in direzione Como ostacolando la visuale del conducente e rischiando di causarne l'uscita di strada;

infine costituiscono un fastidioso problema le ventole per l'aerazione della galleria, grosse turbine antidiluviane che entrando in funzione producono un suono fastidioso, probabilmente superiore ai nuovi limiti di legge stabiliti, che toglie la tranquillità ai residenti che abitano in prossimità dello svincolo verso Como —:

se non intenda sollecitare un intervento urgente da parte dell'Anas per rimediare all'ormai insostenibile situazione di rischio e degrado, evitando il ripetersi di nuovi incidenti in cui è messa in pericolo la vita stessa degli automobilisti;

se non intenda fornire garanzie chiare di rapida risoluzione del problema ai residenti della zona e agli utenti del tunnel che, per raggiungere il posto di lavoro, sono costretti tutti i giorni ad affrontare tale percorso a rischio spesso della loro stessa incolumità. (4-15232)

**IACOBELLIS.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni direttamente assunte presso i magistrati dell'ufficio Gip del tribunale di Bari, emerge, in maniera allarmante, la gravità della situazione in cui versa il predetto ufficio, costretto, con un organico di magistrati addirittura risibile rispetto ad un ipertrofico ufficio di procura, a far fronte alla trattazione di un

numero impressionante di affari penali di estrema delicatezza, in un contesto di criminalità organizzata che nel territorio barese assume, ogni giorno di più, il carattere della emergenza;

tale situazione, nel costringere i pochi magistrati addetti all'ufficio ad un super lavoro che mal si addice alla delicatezza della funzione esercitata, si colloca in una dimensione lontanissima dalle auspicate politiche delle riforme che vedono il Gip, nella sua terzietà e quale garante della giurisdizione, al centro del processo penale, e come tale dotato in prospettiva della massima ampiezza e disponibilità di strutture operative —:

quali iniziative intenda intraprendere per portare a soluzione una situazione di estrema emergenza, capace di mettere in crisi non solo l'ordinario funzionamento dell'amministrazione della giustizia nel territorio barese, ma anche e soprattutto un equilibrato esercizio della funzione giurisdizionale nel medesimo territorio, compressa e condizionata dalla deprecata mancanza di organico, rispetto ad un superdotato ufficio di procura. (4-15233)

**MATACENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ormai da molti mesi, nella zona nord del lungomare di Gallico di Reggio Calabria, lato mare della carreggiata, si è formata una pericolosa voragine;

con fonogramma del 15 luglio 1997, la circoscrizione comunale « Gallico-Sambatello » aveva segnalato, oltre che all'ufficio tecnico del comune ed alla capitaneria di porto, al Genio civile opere marittime di Reggio Calabria, che sul lungomare « esiste una grave situazione di pericolo causata dall'instabilità del muro di sostegno della strada »;

lo stato di pericolosità è dovuto all'inesistenza della spiaggia, per cui le acque

si infiltrano direttamente sotto la sede stradale penetrando attraverso una crepa che si è aperta nella struttura;

oltre a permanere il pericolo per quanto attiene a ulteriori smottamenti, con eventuale crollo del muro di sostegno, grave è il pregiudizio per la pubblica incolumità, poiché l'area su cui insiste la voragine non è nemmeno transennata —:

se non si ritenga urgente disporre che vengano effettuate tutte le azioni utili atte a salvaguardare la pubblica incolumità e ad eliminare gli inconvenienti lamentati;

in caso positivo, quali interventi si intendano effettuare e quando;

se non si ravvisino omissioni, inadempienze e colpevoli ritardi nella *mala gestio* della vicenda e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano adottare a carico dei responsabili. (4-15234)

**FILOCAMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini di Bonvile e di Polito, frazioni del comune di Ardore in provincia di Reggio Calabria, sono riuniti in assemblea permanente per protestare per la chiusura dell'ufficio postale avvenuta recentemente, senza neanche un preavviso, e la soppressione della scuola materna ed elementare. La popolazione ivi residente è impossibilitata a recarsi nel comune principale per usufruire dei servizi necessari ed indispensabili quali l'ufficio postale e la scuola dell'obbligo a causa di una viabilità impraticabile e la carenza di mezzi pubblici e privati;

nella frazione di Bonvile, poi esiste un santuario duecentesco, meta di migliaia di pellegrini, recentemente incluso nelle tappe calabresi per il Giubileo, ragione per cui è anche necessario un servizio postale in loco;

i cittadini di Bonvile e Polito vengono così privati dei loro diritti fondamentali previsti e sanciti dalla Carta costituzionale;

l'interrogante ha presentato in passato diversi atti ispettivi in merito alla riorganizzazione dell'ente Poste e alle soppressioni delle scuole dell'obbligo, ma ad essi il Governo non ha ancora dato risposta —:

quali iniziative e provvedimenti urgenti intendano adottare per evitare che i cittadini di Bonvile e Polito e della zona Jonica reggina vengano sempre più abbandonati, segregati ed allontanati dalla vita civile e di relazione. (4-15235)

**COSTA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei rigori invernali la strada statale 28 che inizia da Genola (provincia di Cuneo) e prosegue per Mondovì (provincia di Cuneo) da diversi anni viene cosparsa da una miscela di cloruro di sodio o di calcio, mista a inerti di cava di fiume, al fine di evitare la formazione di verglass, velo di ghiaccio sul sedime viario, quando la temperatura scende sotto lo zero ove persista umidità;

nel breve tratto di strada lungo circa 500 metri nel territorio di Fossano (provincia di Cuneo) prima della località Castelrinaldo, a sinistra del fiume Stura di Demonte, sono presenti tre curve dove si sono verificati e continuano a verificarsi gravi incidenti stradali con feriti e morti;

la dinamica dei sinistri sarebbe riconducibile a sbandamento dei veicoli per il fondo stradale reso scivoloso dalla patina gelatinosa che si forma con lo spargimento delle miscele antigelo;

in questo tratto di strada la velocità dei veicoli può talvolta essere determinante per le conseguenze degli incidenti, ed il segnale del limite dei 30 chilometri orari posto dall'Anas non è risultato sufficiente a risolvere il problema, né tantomeno può

sollevare eventuali responsabilità civili e/o penali dell'Anas quale ente gestore responsabile —:

se non ritenga opportuno verificare correttamente per quali motivi in questo tratto di strada si verifichi un così alto numero di incidenti, nonostante lo stesso trattamento antigelo venga effettuato su tutto il percorso della statale 28, e nonostante altri tratti di strada presentino numerose curve, e dunque se non ritenga necessario raccomandare urgentemente, soprattutto tramite l'Anas, una soluzione tecnica utile a risolvere in modo soddisfacente gli inconvenienti della tenuta di strada in questo tratto specifico al fine di ridurre al minimo il numero di incidenti stradali. (4-15236)

**MOLINARI.** — *Ai Ministri del bilancio, del tesoro e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legge 1° luglio 1996, n. 344, reiterato con decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548, demanda al Cipe il riparto delle somme derivanti dai mutui, con ammortamento a totale carico dello Stato, contratti per la realizzazione di iniziative che devono favorire lo sviluppo sociale ed economico nelle aree depresse del territorio ed in particolar modo del Mezzogiorno;

nelle delibere Cipe 12 luglio, 8 agosto e 18 dicembre 1996 è stata ripartita la somma derivante dai mutui previsti dal decreto-legge n. 548 per far fronte agli interventi relativi al trasporto rapido di massa e alla intermodalità per un importo pari a 500 miliardi (5 per cento del totale);

in Basilicata, sulla base degli interventi infrastrutturali, è stata prevista la creazione di un interporto nell'area industriale di Tito (Potenza) e il ministero del bilancio nello scorso mese di settembre ha dato il nullaosta all'Ente regione lucano anche alla realizzazione del centro intermodale nell'area industriale di Ferrandina (Matera) individuandone la complementarietà;

l'intero sistema produttivo meridionale risentirebbe positivamente della realizzazione di tali interventi relativi ai sistemi di trasporto rapido di massa —:

quali iniziative intendano intraprendere per accelerare i tempi di realizzazione di detti progetti infrastrutturali, dato che i fondi sono stati già ripartiti dal comitato per la programmazione economica, mancando però l'autorizzazione di spesa. (4-15237)

**GIANCARLO GIORGETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore del decreto legislativo del 19 ottobre 1997, n. 422, in materia di conferimento alla regione ed agli enti locali delle funzioni di trasporto pubblico locale, ha di fatto modificato le competenze relative alla programmazione del servizio taxi;

la materia era precedentemente regolata in Lombardia dalla legge regionale 15 aprile 1995, n. 20, che all'articolo 7, comma 4, prevedeva, come compito specifico dell'ente provinciale, l'individuazione del contingente di licenza taxi ed autorizzazioni di autonoleggio con conducente, in funzione dell'integrazione dei servizi sul territorio;

pertanto il citato decreto svuota l'attività programmatica a livello provinciale, infatti, l'articolo 14, comma 8, relativo ai collegamenti con gli aeroporti aperti al traffico aereo civile, non indica la provincia tra gli enti preposti a disciplinare il servizio taxi e autonoleggio;

in particolare, nel caso dell'aeroporto di Malpensa, situato nel territorio provinciale di Varese e rivolto principalmente al traffico milanese, l'assenza decisionale della provincia e la sproporzione del numero di licenze tra i comuni dell'area aeroportuale ed il capoluogo della regione non può che creare un'impossibilità di

intesa tra gli stessi enti, generando problemi all'utenza e conflittualità tra gli operatori;

l'assenza dell'ente provinciale anche all'interno della commissione consultiva regionale, prevista dall'articolo 4, legge 15 gennaio 1992, n. 21, determina, inoltre, la minore tutela dei centri più piccoli —:

se il Ministro non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative per modificare il comma 8 dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 422, del 1997, inserendo la provincia tra gli enti competenti a disciplinare lo svolgimento del servizio, le condizioni di trasporto, le tariffe e la fissazione del numero di licenze di accesso all'utenza aeroportuale. (4-15238)

TATARELLA, BOCCHINO, MARENGO, IACOBELLIS e GISSI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale programmazione ed organizzazione del ministero dei trasporti e della navigazione ha predisposto il rapporto annuale 1997, allegato al conto nazionale dei trasporti, che costituisce la più importante pubblicazione ufficiale relativa al comparto dei trasporti;

nel capitolo « trasporto marittimo » di tale rapporto, che riepiloga la situazione dei traffici nei principali porti italiani, il porto di Bari è sostanzialmente ignorato, sia nelle tabelle 5.6 e 5.7 relative al movimento merci, sia nella tabella 5.10 concernente il traffico passeggeri;

nella cartina che raffigura i principali porti italiani Bari è addirittura scomparsa come entità geografica;

rilevato che — come ha dovuto lamentare, nella sua responsabilità istituzionale, il presidente dell'autorità portuale — tali inspiegabili omissioni danneggiano gravemente la credibilità del porto di Bari, soprattutto a livello internazionale, proprio nel momento in cui è in atto un intenso sforzo per il rilancio dello scalo pugliese —:

quali siano stati i motivi che hanno determinato le predette omissioni, tanto più gravi per il carattere ufficiale della pubblicazione di cui trattasi;

se intenda rimediare a questa oggettiva discriminazione ai danni del porto di Bari, provvedendo alla ripubblicazione del rapporto di cui trattasi, in modo da rappresentare correttamente anche la realtà portuale barese. (4-15239)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale locale *Il Saviglianese* del 18 gennaio 1998, riportava il seguente servizio: « "Declassata" la TO-SV, regalo dell'Ulivo alla Granda? » Per ora fortunatamente è soltanto una voce appresa pubblicamente con beneficio d'inventario da un amministratore cuneese: le Ferrovie dello Stato starebbero per spezzare in due la direttrice ferroviaria Torino-Savona (di cui Savigliano e Fossano costituiscono le più importanti fermate intermedie), per « declassarla » da nazionale a regionale, tagliandola così fuori dalla rete che la unisce con le principali tratte verso l'Europa e verso il nord, il centro e il sud Italia. E tutto questo mentre contemporaneamente, su tutte le più accreditate riviste italiane, compare una allettante pubblicità, sponsorizzata proprio dalle Ferrovie dello Stato, « In un mondo di gomma, diamo ferro all'Italia », seguita da un'altrettanta esplicita spiegazione: « Il treno unisce l'Italia e la collega all'Europa. Una rete su ferro di circa 16 mila chilometri che ogni giorno cresce e si aggiorna tecnologicamente. Una cura del ferro che irrobustisce il Paese » —:

se i fatti sopra esposti corrispondano a verità, e, nel caso, quali siano le motivazioni che hanno indotto il Ministro interrogato a prendere tale decisione che, se messa in atto, danneggerebbe gravemente la già non rosea situazione del traffico ferroviario di tutto il Piemonte sud-occidentale, tagliandolo di fatto fuori dalla

grande rete di collegamento italiana ed europea e creando notevoli disagi ai numerosi utenti che costantemente utilizzano il treno, non soltanto per turismo, ma soprattutto per motivi di lavoro. (4-15240)

**SORO.** — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 19 maggio 1994 risultava deceduto a Cuba in circostanze poco chiare il cittadino italiano Antonio Ciacciofera;

la procura di Palermo, incaricata del caso, non è riuscita ad ottenere elementi certi in merito alle cause che hanno comportato la morte del Ciacciofera;

le autorità cubane e l'agenzia di viaggi spagnola, organizzatrice della vacanza, non hanno prestato la collaborazione necessaria, non essendo stata fornita tra l'altro né la giustificazione della mancata informazione dell'incidente, avvenuto 3 giorni prima della morte, e del ritardo della comunicazione relativa alla morte, avvenuta dopo circa 15 ore, né la cartella clinica del deceduto, né la relazione tecnica del veicolo incidentato, dove presumibilmente ha trovato la morte il Ciacciofera, né le testimonianze dei compagni di viaggio del deceduto, fra cui la guidatrice dell'auto, di cittadinanza spagnola, presumibilmente presenti al momento del supposto incidente automobilistico —:

se non intenda adoperarsi perché siano pienamente chiarite le circostanze esatte e le cause della morte, le ragioni della mutilazione della salma, come risulta dalla relazione del medico legale incaricato dalla procura di Palermo, attivandosi perché le autorità competenti ottengano, tramite le autorità cubane e quelle spagnole, le testimonianze e le documentazioni mancanti. (4-15241)

**MOLINARI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato spa persevera nella sua sistematica azione di abbandono del territorio lucano a partire dalla chiusura della mensa aziendale dell'officina grandi riparazioni di San Nicola di Melfi;

le Ferrovie dello Stato si apprestano a chiudere anche la gestione merci di S. Nicola di Melfi concentrandola nel centro polifunzionale di Foggia;

la decisione appare incomprensibile dato che gli impianti del melfes curano l'intero volume di traffico in entrata e in uscita degli stabilimenti Fiat con una movimentazione annua di 50.000 carri lavorati, risultando così, secondo le cifre fornite dalle stesse Ferrovie dello Stato, uno dei settori più produttivi dell'intero territorio nazionale —:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che le Ferrovie dello Stato continuino ad attuare questa politica aziendale che penalizza fortemente la regione Basilicata in termini di servizi e occupazione;

se non sia opportuno aprire un tavolo delle trattative con i sindacati per avviare una nuova formulazione della rete dei trasporti, affermando così il principio di una regionalizzazione rispondente alle esigenze di territorio. (4-15242)

**TOSOLINI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la grande Malpensa è destinata ad essere uno dei principali bacini aeroportuali europei;

le stime riguardanti il movimento a regime dei passeggeri dell'aerostazione a partire dal mese di ottobre 1998 parlano di cifre attorno ai venti milioni di transiti l'anno;

nelle immediate vicinanze insiste l'aeroporto militare di Cameri la cui permea-

bilità vincola le operazioni di volo e atterraggio degli aeromobili civili su Malpensa;

corridoi obbligati per il decollo e l'atterraggio penalizzano con sorvoli sempre più frequenti le zone residenziali dei comuni di Lonate Pozzolo e Ferno, contigui al sedime aeroportuale di Malpensa;

l'unico studio di impatto ambientale risale al 1986;

alla disastrosa qualità della vita si somma, per i residenti in loco, anche un serio problema di sicurezza -:

se non ritengano doveroso anticipare i termini di verifica attraverso una sorta di nuova destinazione per l'utilizzo dell'aeroporto di Cameri in funzione della nuova realtà rappresentata da Malpensa 2000.

(4-15243)

**GALDELLI.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

a seguito degli eventi sismici che, a partire dal 26 settembre 1997, hanno interessato i territori delle regioni Marche ed Umbria, il Ministro dell'interno ha emanato un'ordinanza di proroga dei termini fiscali e previdenziali; la scadenza di tale proroga è fissata al 31 marzo 1998;

questi benefici, naturalmente, si intendono estesi a tutti i pensionati appartenenti ai diversi enti previdenziali, a cominciare dall'Inps -:

per quale ragione, invece, ai pensionati Inps residenti nei suddetti territori considerati disastriati dall'ordinanza n. 2694 del Ministro dell'interno, non vengono riconosciute le spettanze in esso previste.

(4-15244)

**MESSA.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la strada statale « 5 Ter », che collega la statale « Tiburtina » a Guidonia (Roma) è particolarmente trafficata;

il tratto della « 5 Ter » compreso tra Guidonia e Colle Fiorito è privo di marciapiedi laterali;

sono numerosi gli abitanti di Colle Fiorito che percorrono, a piedi, il tragitto, relativamente breve, dalla frazione a Guidonia;

il tratto in questione è privo di un'adeguata illuminazione pubblica;

lungo la « 5 Ter », nel corso degli anni passati, si sono verificati numerosi incidenti, alcuni anche mortali;

la presenza di un centro commerciale, all'altezza di Colle Fiorito, ha comportato un consistente aumento del traffico;

la statale è quotidianamente percorsa da centinaia di mezzi pesanti -:

quali iniziative intenda assumere per garantire una maggiore sicurezza dei pedoni e degli automobilisti;

se non ritenga opportuna la realizzazione di un marciapiede nel tratto di statale compreso tra Guidonia e Colle Fiorito.

(4-15245)

**SIMEONE.** - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in agro del comune di Ariano Irpino (AV), al confine con i comuni di Castelfranco in Miscano (BN), Casalboro (AV) e Montecalvo Irpino, da qualche anno opera un cementificio della Sarco snc;

le zone immediatamente adiacenti il detto opificio sono ad alta vocazione agricola e zootecnica;

i notevoli e maleodoranti fumi che il cementificio immette nell'atmosfera sono fonte di viva preoccupazione per le popolazioni locali; infatti, nonostante siano state interessate le autorità locali (prefetto, sindaco, Asl, procura della Repubblica), non è ancora stato possibile accertare in modo definitivo se i fumi provenienti dall'impianto in questione siano o meno in-

quinanti o, comunque, potenzialmente dannosi per la salute delle persone che vi sono esposte;

in particolare, desta preoccupazione la circostanza che i fumi provenienti dal cementificio sono particolarmente densi e carichi di polveri, che inevitabilmente si depositano sui terreni circostanti (destinati alla coltivazione ed all'allevamento) e sui corsi d'acqua che scorrono nella zona;

non di rado, peraltro, parte significativa della Valle del Miscano rimane addirittura oscurata dalla spessa coltre di fumo;

a tutt'oggi, non è stata svolta una seria e risolutiva verifica da parte degli organi competenti, circa l'adeguatezza degli impianti del cementificio della Sarco snc e sulla portata inquinante o meno dei fumi che da esso promanano —:

se al Governo risulti ed in che termini la situazione in premessa descritta;

se e quali verifiche le rispettive strutture periferiche e centrali abbiano effettuato in merito alla situazione medesima;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di accertare l'effettiva pericolosità o, al contrario, innocuità delle emissioni provenienti dal cementificio della Sarco snc e di tutelare, quindi, la salute delle popolazioni e la salubrità dell'ambiente coinvolti. (4-15246)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge delega 16 luglio 1997, n. 254, volta a razionalizzare l'organizzazione giudiziaria attraverso l'eliminazione dell'attuale pluralità di giudici di primo grado, secondo il modello del giudice unico, sono stati recentemente varati dal Governo due decreti legislativi di attuazione riguardanti l'unificazione organizzativa dei nuovi uffici e la loro dislocazione sul territorio;

lo schema del decreto legislativo recante « Istituzione delle sezioni distaccate di tribunale e dei tribunali delle aree metropolitane » prevede la soppressione di numerosi uffici giudiziari, tra cui la sezione distaccata di Mortara che verrebbe assorbita dalla sede di Vigevano, nonostante un forte indice di contenzioso e la complessa realtà territoriale della zona;

i criteri fissati per l'istituzione delle sezioni distaccate di Tribunale sono: l'estensione del territorio, il numero degli abitanti, i sistemi di mobilità, l'indice di contenzioso in materia civile e penale degli ultimi due anni, la complessità e l'articolazione delle attività economiche e sociali che si svolgono nel territorio; questi criteri paiono sostanzialmente soddisfatti nel caso dell'attuale pretura di Mortara, che in particolare ha un bacino di utenza di 73.430 abitanti (il limite minimo di bacino di utenza è stato fissato in 60.000 abitanti), una densità di 40 abitanti per chilometro quadrato, un indice del carico di lavoro prossimo al valore minimo di 2 (calcolato sulla base di 350 sopravvenienze civili e 550 penali), ed è contraddistinta da una difficile situazione viabilistica che, soprattutto nella stagione invernale con la frequente presenza di nebbia, rende difficili e pericolosi gli spostamenti;

inoltre l'alto carico di lavoro della pretura di Mortara è testimoniato dal numero dei procedimenti civili e penali iscritti ogni anno che nel 1996 e 1997 sono stati rispettivamente 661 e 690 per quanto riguarda i procedimenti civili e 319 e 266 per quanto riguarda quelli penali; nello stesso periodo i procedimenti definiti sono stati 441 nel 1996 e 728 nel 1997 per il settore civile, e rispettivamente 287 e 267 in quello penale;

a Mortara l'attuale sede della procura è ospitata in un funzionale edificio, idoneo ad ospitare una sezione staccata di tribunale in quanto dotato di un numero di aule e di uffici di cancelleria e di segreteria sufficienti a garantire lo svolgimento delle udienze civili e penali —:

se non ritenga opportuno proporre le opportune modifiche allo schema di de-

creto legislativo al fine di istituire a Mortara una sezione distaccata del tribunale di Vigevano;

quali provvedimenti intenda adottare affinché la riorganizzazione delle sedi giudiziarie non finisca per compromettere la tutela dei diritti dei residenti in Lomellina, già in passato duramente penalizzati da pesanti tagli nei servizi pubblici. (4-15247)

ALEMANNO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel deposito dello stabilimento della ditta Zucchet, attualmente in gestione fallimentare e sottoposta a sequestro, sito in Vicolo Pian due Torri, n. 54 a Roma è depositato da tempo indeterminato un ingente quantitativo di scorie chimiche, definite dal curatore fallimentare, avvocato Fernanda Moneta Mantuano, «rifiuti tossici e nocivi», in violazione dell'articolo 4 della direttiva comunitaria 75/442/CEE inerente ai rifiuti e successiva modifica 91/156/CEE, che prevede che gli Stati membri adottino le misure necessarie per assicurare il recupero e lo smaltimento dei rifiuti nocivi all'uomo, e delle recenti normative comunitarie che hanno stabilito i nuovi parametri di tossicità dei prodotti;

con OOSS n. 79361/96 e n. 81488/96 del 17 dicembre 1996 sono stati imposti alla XV circoscrizione lo sgombero e lo smaltimento, previa classificazione, delle suddette sostanze pericolose;

in data 22 marzo 1997 veniva inviata dalla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma, a firma del sostituto procuratore Gianfranco Amendola, una richiesta di chiarimenti alla XV circoscrizione circa il mancato sgombero dei rifiuti in questione;

il 9 maggio 1997 era stata votata dal consiglio della XV circoscrizione una risoluzione finalizzata a sgombrare e smaltire le suddette sostanze tossiche e nocive, ma a tutt'oggi queste sostanze non sono ancora state eliminate, anzi il consiglio circoscri-

zionale è stato costretto a discutere nuovamente nella seduta del 30 dicembre 1997 la sostituzione, tramite gara ufficiosa, della ditta Grm srl aggiudicataria dell'appalto con l'impresa Bizzaglia Eco srl;

in data 26 gennaio 1998 gli esponenti della Bizzaglia si sono recati presso lo stabilimento della Zucchet per verificare la situazione e hanno trovato tale stabilimento completamente incustodito, con i cancelli aperti e i rifiuti tossici facilmente raggiungibili al pubblico, nonostante nella seduta del 30 dicembre 1997 il presidente della XV circoscrizione, Giovanni Paris, si fosse impegnato ad apporre segnali di divieto di ingresso, lucchetti ai cancelli e transenne attorno alla zona. Inoltre sono venuti a conoscenza che un'altra ditta, la Ecocentro spa, tramite licitazione privata, era stata incaricata dal presidente della XV circoscrizione di sostituire l'impresa Bizzaglia Eco srl nelle operazioni di smaltimento. Tale incarico era avvenuto all'insaputa del consiglio della XV circoscrizione e ancora nella giornata del 26 gennaio 1998 non era stato regolarizzato con la firma di un contratto;

lo stabilimento della Zucchet si trova collocato nella zona di sedina del fiume Tevere, al di sotto del livello medio delle acque di questo fiume, per cui una eventuale dispersione nell'ambiente di rifiuti tossici ivi contenuti, potrebbe facilmente contaminare una vasta zona ambientale e idrografica —:

se non ritengano opportuno disporre una ispezione da parte delle preposte autorità sanitarie e ambientali. (4-15248)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 9 gennaio 1998 è stato approvato dal Consiglio dei ministri un decreto legislativo in attuazione della cosiddetta legge «Bassanini» dedicato alla razionalizzazione della distribuzione dei carburanti, che all'articolo 10 reca disposizioni per

l'impiego dei serbatoi di Gpl, disposizioni che non presentano alcuna omogeneità con il resto del decreto legislativo;

le prescrizioni dell'articolo 10 non risultano dirette a razionalizzare o riordinare la disciplina dei procedimenti amministrativi delle attività del settore Gpl, ma regolamentano autoritariamente gli aspetti di autonomia contrattuale privata relativi a tali attività;

le indicazioni del provvedimento hanno provocato vibrante proteste da parte di tutti gli operatori del settore Gpl che vedono compromessa in modo grave la possibilità di organizzare al meglio la propria attività, sia per quanto riguarda l'approvvigionamento del prodotto sui mercati internazionali, sia per quanto concerne la programmazione razionale della distribuzione del prodotto stesso;

conseguentemente gli operatori del settore hanno dichiarato lo stato di crisi del settore —:

per quali motivi si continui a trascurare che l'assetto distributivo in Italia è tra i più avanzati ed efficienti in Europa, sia per dimensione del mercato che per economicità per l'utente, e che alla base dello sviluppo del mercato vi è il gradimento dell'utente verso forme contrattuali che gli consentono di evitare i costi fissi di impianto, qualunque sia il livello dei consumi;

per quali motivi non abbia seguito i suggerimenti emersi dall'ampia indagine conoscitiva dell'autorità garante della concorrenza e del mercato, conclusasi nel 1995, secondo cui, al fine di migliorare la concorrenzialità tra le imprese, non era necessario introdurre misure prescrittive, né tantomeno sopprimere gli schemi contrattuali in uso, ma era opportuno che i nuovi contratti offrissero all'utente, oltre allo schema prevalente di comodato, anche altre modalità quali l'affitto del serbatoio e la possibilità, dopo certe scadenze annuali, di esercitare l'opzione di acquisto del serbatoio a prezzi prefissati;

per quali motivi abbia adottato un provvedimento che sconvolge rapporti di

natura privata già in essere tra le aziende distributrici ed oltre 1.200.000 utenti, in contrapposizione alle indicazioni sopra esposte;

se e perché non sia stato valutato come i commi 2 e 3, dell'articolo 10, si possano prestare all'interesse di chi voglia crearsi una propria rete di distribuzione con serbatoi acquistati dagli utenti ai prezzi espropriativi previsti dal provvedimento, inducendo detti utenti a risolvere il contratto con i precedenti fornitori, sostituendosi ad essi con la promessa di bassi prezzi di fornitura di prodotto, possibili a chi non sostiene i normali costi di natura tecnico-commerciale inerenti all'acquisto ed alla installazione del serbatoio;

se non condivida il rilievo che l'articolo 10 del decreto legislativo in questione non risponde ai principi e criteri di delega contenuti nella legge n. 59 del 1997, in relazione alle considerazioni che precedono;

se si ritenga di intervenire per ottenere l'eliminazione del quarto comma dell'articolo 10, che — così come strutturato — è indirizzato verso la deresponsabilizzazione sulla sicurezza attraverso l'applicazione di una legge (legge n. 46 del 1990) il cui campo di applicabilità è espressamente estraneo a quello dei serbatoi di Gpl, ed anche per evidenziare che i serbatoi sopra i 5 mc. sono regolati da altri decreti ministeriali (decreto ministeriale 13 ottobre 1994) e leggi dello Stato (n. 175 del 1988);

se si ritenga di promuovere un nuovo provvedimento che escluda le disposizioni dell'articolo 10 dal testo del decreto legislativo sulla ristrutturazione della rete di distribuzione dei carburanti, demandando la disciplina della materia ad un provvedimento organico, che riveda la normativa in materia di Gpl. (4-15249)

**BOGHETTA e EDUARDO BRUNO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere: — premesso che:

il piano di ristrutturazione Alitalia non prevedeva per il personale di volo

l'applicazione di ammortizzatori sociali né di contratti di solidarietà;

la dirigenza aziendale sta ipotizzando ulteriori e non previsti passaggi di attività di volo da Alitalia a Alitalia Team e ad altri vettori;

se tale ipotesi si verificasse si produrrebbe un ingente esubero di personale tra gli assistenti di volo Alitalia;

questa creazione di esuberi sarebbe risolta attraverso l'applicazione di contratti di solidarietà e di specifici ammortizzatori sociali —:

se tale ipotesi risponda a verità;

se sia vero che le organizzazioni sindacali rappresentative degli assistenti di volo in sede di trattativa per il rinnovo del contratto hanno proposto all'Alitalia misure significative di contenimento del costo del lavoro inspiegabilmente ignorate dall'azienda;

se si intenda intervenire per bloccare un'ipotesi che, prevedendo strumenti quali ammortizzatori sociali e contratti di solidarietà, risulta inopportuna dal punto di vista politico, in quanto non prevista dal piano di ristrutturazione, e probabilmente non ammissibile dal punto di vista giuridico. (4-15250)

**BOGHETTA e EDUARDO BRUNO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il contratto collettivo nazionale di lavoro del trasporto aereo prevede che si utilizzino risorse etniche in misura prefissata nell'ambito della normativa contrattuale vigente;

risulta che l'Alitalia recluti personale di volo con contratti locali di appartenenza (come Giappone, Cina, Thailandia, Brasile) impiegandolo su aeromobili di nazionalità italiana sia in partenza dall'Italia per l'estero che dall'estero per l'estero;

questi lavoratori non risultano iscritti alle liste di collocamento italiane, non risultano in possesso di contratto di lavoro italiano, non risultano avere contributi pensionistici versati in Italia, non risultano coperti dall'assicurazione specifica prevista per il personale navigante italiano di cui all'articolo 935 del Contratto collettivo nazionale di lavoro —:

se non si intenda intervenire per sanare una situazione che prefigura lo sfruttamento di questi lavoratori, poiché il trattamento loro imposto viola palesemente le norme che regolano il rapporto di lavoro. (4-15251)

**LUCCHESI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

i motivi per cui la Telecom Italia faccia pagare agli utenti un canone bimestrale per aver installato più di una presa, anteriormente al 1992, data in cui è stato reso possibile avere più prese senza dovere pagare per tutta la vita l'assurdo balzello;

come mai la Telecom non abbia comunicato agli utenti la liberalizzazione delle prese telefoniche e la possibilità di disdire quest'altro assurdo balzello;

come possa essere consentito che la Telecom in sordina continui a pretendere quattrini dagli utenti, celando l'opportunità degli utenti di poter disdire il canone prese e fare effettuare l'inserimento delle prese liberamente pagando il minimo necessario;

se non intenda intervenire sulla Telecom affinché eviti di pretendere il canone per le prese telefoniche agli utenti che hanno chiesto questo servizio prima del 1992, quando era obbligatorio rivolgersi alla Sip;

se non ritenga che questo fatto rappresenti un altro elemento di malcostume e di concreto arbitrio verso gli utenti;

quando ritenga il Governo che possa avere fine il monopolio della Telecom, che rimane sempre di fatto un apparato go-

vernativo, in assenza di una reale privatizzazione. (4-15252)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

se vengano effettuati controlli sui numerosi extracomunitari che bloccano gli automobilisti ai semafori delle grandi città;

se siano mai stati effettuati controlli di polizia, e quali siano i dati relativi al possesso del regolare permesso di soggiorno, nonché i motivi per cui non si prendano gli opportuni provvedimenti di espulsione;

se siano a conoscenza degli intralci e del disturbo che viene recato agli automobilisti che vengono bloccati ad ogni semaforo da una moltitudine di extracomunitari che impongono a volte il pagamento per avere, senza esserne stati richiesti lavato il vetro dell'autovettura; tutto ciò causa un arresto della circolazione e peggiora il già caotico traffico;

quali siano i motivi per cui le forze di polizia ed i vigili urbani non intervengano e cosa intenda fare il Governo per porre fine a questo lassismo imperante.

(4-15253)

COPERCINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

suscita perplessità ed induce a legittimi dubbi la vicenda umana e imprenditoriale del signor William Gallerani di Cento (Ferrara), vicenda che vede coinvolto, tra gli altri, il primo cittadino di Crevalcore, precedentemente (fino al 1990) assessore all'urbanistica del comune bolognese;

nell'ambito della gestione e del dissesto di una società legata, come giro d'affari, alle cooperative, paiono ruotare interessi riconducibili non solo a singole persone, ma a tutto un sistema che potrebbe coinvolgere partiti politici e istituti di credito di non secondaria importanza;

non ultimo, parrebbero esservi state pressioni e condizionamenti di diverso genere, i risvolti dei quali sembrano meritevoli di qualche approfondimento —:

se non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative di sua competenza per verificare se sussistano i presupposti per l'esercizio dei propri poteri di controllo sugli organi degli enti locali, anche al fine di sciogliere i legittimi sospetti, sussurrati dalla cittadinanza, prospettanti interessi occulti di partiti. (4-15254)

RUZZANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con recente circolare ministeriale avente per oggetto « sperimentazione nelle scuole secondarie superiori per l'anno scolastico 1998-1999 » il Ministro della pubblica istruzione ha stabilito per il prossimo anno scolastico il rinnovo, anche con modifiche, delle sperimentazioni già autorizzate presso ciascuna scuola, secondo le specifiche domande dell'utenza, solo per le prime classi, ed ha altresì stabilito che, per il medesimo anno scolastico, non saranno autorizzate nuove sperimentazioni anche in quelle scuole (150 scuole secondarie) in cui è in atto la sperimentazione curriculare del biennio dell'autonomia, fino alla verifica dei loro esiti;

tale circolare ha profondamente disorientato la scuola secondaria in cui le dichiarazioni del Ministro avevano suscitato fervore di iniziativa e grandi aspettative;

l'apertura e chiusura altalenante della sperimentazione, con poca chiarezza circa la linea politica e culturale relativa allo sviluppo e alla modernizzazione della scuola secondaria, sta provocando notevole risentimento in tutte quelle scuole (il numero è molto elevato) che a seguito del decreto ministeriale, n. 765 del 27 novembre 1997 avevano promosso progetti per speri-

mentare alcuni aspetti dell'autonomia prevista dalla legge n. 59 del 1997, articolo 21;

ancorché tale sperimentazione sembri assolutamente poco significativa proprio rispetto all'autonomia, in assenza della riforma degli organi collegiali e dell'introduzione delle figure di sistema e di coordinamento, essa ha mobilitato i collegi dei docenti ed i capi di istituto a costruire progetti al fine di ottenerla;

oggi a queste scuole viene negata la sperimentazione senza motivazioni e con discriminazione inaccettabile rispetto alle scuole privilegiate che sono state prescelte direttamente dal Ministro per l'anno scolastico 1997-1998 —:

se non ritengano di chiarire al più presto al Parlamento le linee, i metodi ed i mezzi con i quali intendono affrontare il problema delle sperimentazioni curriculari del biennio dell'autonomia (il numero di 150 scuole non appare una campionatura significativa e sufficiente a fornire dati rappresentativi), nonché quello della sperimentazione autorizzata con decreto ministeriale n. 765 del 1997, atteso che tutto ciò avviene in assenza dei regolamenti attuativi dell'autonomia stessa e senza che sia iniziato il dibattito sulla riforma dei cicli. (4-15255)

**SCIACCA.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori addetti alle pulizie presso il Poligrafico dello Stato sono in sciopero per la difesa del posto di lavoro dal 1° gennaio 1998;

i dirigenti del Poligrafico dello Stato hanno indetto una gara di licitazione privata, al massimo ribasso, che è stata vinta dalla cooperativa Centro Sud srl — Omnia Service con una offerta pari al 47 per cento in meno rispetto alla ditta precedente (Trinca srl);

lo strumento del massimo ribasso ha conseguenze dirette sui lavoratori, specialmente nel settore delle imprese di pulizia, dove gran parte del costo è rappresentato dalla manodopera;

questa situazione ha determinato gravi problemi di tensione tra i lavoratori, anche di ordine pubblico —:

quali iniziative intendano assumere gli interrogati affinché si rispettino gli indirizzi assunti dal Governo in materia di appalti, con il superamento della logica della gara al massimo ribasso, anche ai sensi della risoluzione approvata in data 20 maggio 1997 dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati che impegnava il Governo alla definizione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri anche per generalizzare il criterio dell'offerta più vantaggiosa, come previsto dall'articolo 23 della legge n. 157 del 1995;

in quale modo si intenda intervenire per far rispettare il contratto nazionale di categoria;

se intendano intervenire affinché si giunga ad un accordo con le parti sociali e vengano stabilite regole certe all'interno del settore delle imprese di pulizia, attraverso anche l'adozione di un capitolato tipo, che pongano fine a palesi violazioni di regole e di diritti dei lavoratori. (4-15256)

**BACCINI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas è titolare di diverse concessioni autostradali per la maggior parte affidate in gestione a società private;

con le sopracitate concessionarie l'Anas ha il dovere di imporre il rispetto delle regole di massima efficienza e di contenimento dei costi, nel caso ipotizzandone anche il trasferimento a società di dimensione internazionale —:

se corrisponda a verità che nei confronti delle società concessionarie, l'Anas stia procedendo a singole transazioni, per

un contenzioso di centinaia di miliardi, basate sui risultati di un'istruttoria insufficiente e lacunosa;

se risponda a verità che l'Anas, per ottenere dalle società concessionarie la rinuncia a questo contenzioso, si appresterebbe a rinnovare per venti anni tutte le concessioni autostradali ed a riconoscere nel contempo congrui aumenti sulle tariffe, da praticare a tutto danno degli utenti;

se sia vero che le proroghe in oggetto consentirebbero ad alcuni concessionari di costruire nuove strade, aggirando l'obbligo della pubblica gara;

se sia vero che di questa proroga beneficerebbero tutte le società concessionarie, ivi comprese quelle incorse in violazioni della originaria concessione e sottoposte ad indagini da parte della magistratura;

quali criteri siano stati adottati, e da chi, per stabilire la fondatezza del credito delle società concessionarie e l'esattezza dell'importo reclamato. (4-15257)

GIACCO, GATTO, DUCA, CESETTI, GASPERONI e MARIANI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1-ter della legge n. 434 del 17 dicembre 1997, prevede che i soggetti interessati al servizio militare o al servizio civile residenti alla data del 26 settembre 1997 nei comuni del territorio delle regioni Marche e Umbria danneggiate dal terremoto, possono essere impiegati, fino al 31 dicembre 1998, anche se già incorporati ed in servizio, come coadiutori del personale delle amministrazioni dello Stato, delle regioni o degli enti locali territoriali, per le esigenze connesse alla realizzazione degli interventi necessari a fronteggiare la crisi sismica iniziata il 26 settembre 1997;

coloro che intendono beneficiare delle disposizioni devono presentare domanda, se già alle armi o in servizio civile,

ai rispettivi comandi di corpo e, se ancora da incorporare, ai distretti militari di appartenenza;

risulta da molte segnalazioni ricevute, che l'articolo 1-ter della legge n. 434 del 1997, non trova applicazione —:

quali iniziative intendano intraprendere per dare concreta attuazione alla normativa in questione. (4-15258)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dagli atti dell'assemblea dei soci dell'Imi spa del 29 aprile 1997 risulta chiaramente che il gruppo Imi, come capofila, concesse verso il 1990 un finanziamento di cento milioni di dollari Usa alla società Fimpar d'interesse dell'Aga Khan e che il finanziamento, insoluto, fu rimborsato solo in parte a seguito di transazione. La transazione sarebbe stata curata, per conto della Fimpar, dall'avvocato Pietro Guerra, prima amministratore poi presidente, della Fimpar. Tale avvocato faceva parte, nello stesso periodo, del collegio difensivo dell'Imi nella vicenda giudiziaria Imi-Sir conclusasi con la condanna dell'Imi al noto risarcimento di mille miliardi della famiglia Rovelli;

da varie precedenti interrogazioni parlamentari, rimaste senza risposta, emerge la forte necessità di disporre approfondita inchiesta per appurare se all'epoca esistessero eventuali rapporti finanziari fra la Fimpar (dell'Aga Khan) e la Banca commerciale di Lugano, molto « vicina » alla famiglia Rovelli;

sempre dagli atti dell'assemblea dei soci dell'Imi del 29 aprile 1997 risulta che altra transazione l'Imi avrebbe compiuto nei confronti di un finanziamento concesso alla società Gestival, d'interesse del signor Valerio Veltroni. Detta transazione, per ammissione del presidente Arcuti, è costata all'Imi vari miliardi di perdite nonostante la controgaranzia di banche sull'operazione (!);

dal settimanale *Panorama* del 22 gennaio 1998 risulta che ancora l'avvocato Pietro Guerra è destinato a diventare socio, amministratore e presidente della società proprietaria del quotidiano *l'Unità*, in fase di « salvataggio »;

alla luce di quanto esposto è ormai indifferibile l'urgente convocazione dell'assemblea dei soci dell'Imi per proporre la sostituzione degli amministratori e l'azione di responsabilità nei confronti degli stessi, più volte inutilmente sollecitata nel corso di varie assemblee di bilancio dell'Imi, a partire dal 1994 —:

se, attraverso l'organo di vigilanza, il Governo sia in grado di confermare la notizia che, nel 1997, l'Imi avrebbe concesso a *l'Unità* il consolidamento di debiti scaduti nonché l'abbuono di parte degli stessi;

se non ritenga doversi adoperare perché siano chiariti, qualora quanto in premessa risultasse vero, gli eventuali retroscena di questi anomali e misteriosi intrecci di interessi, che originano nell'epoca in cui l'Imi era un ente pubblico, che presentano uno strano ripetitivo copione: l'Imi sempre soccombente e pagante nei confronti dei Rovelli, dell'Aga Khan,

del Pds e con l'avvocato Pietro Guerra quasi sempre sullo sfondo. (4-15259)

---

#### Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Porcu n. 5-01300, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ascierio.

L'interrogazione Cangemi e Nardini n. 5-01519, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ruzzante.

L'interrogazione Lavagnini n. 5-03551, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 gennaio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Spini.

L'interrogazione Floresta n. 5-03622, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 gennaio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Di Luca.